

## Domenica del Battesimo di Gesù (07 gennaio 2018)

### Anno B

Is 55,1-11

Salmo interlezionale: cfr. Is 12

1Gv 5,1-9

Mc 1,7-8. 9-11

### Introduzione

*Il Signore, battezzato nel Giordano, rivela il suo essere Figlio del Padre, non nella forza di bene che schiaccia, ma nell'umiltà di una via ordinaria e solidale con noi uomini. Pur essendo libero dal peccato e portatore dello Spirito di Dio, ci ha amati nella nostra carne di peccato. Esprimiamo il nostro grazie; preghiamo per chi ancora non ha conosciuto la via della salvezza e riconosciamo umilmente il nostro debito d'amore.*

### Pregiere dei fedeli

*O Padre, che a tutti offri la tua grazia, concedi a noi tutti il dono dello Spirito Santo, per essere segno della tua presenza e del tuo amore nella vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.*

### Omelia

1.1. Viviamo questa domenica del *Battesimo del Signore* dentro una configurazione "particolare" predisposta dal calendario. Per la terza volta, infatti, celebriamo due ricorrenze liturgiche accoppiate, una di seguito all'altra: ieri la solennità dell'*Epifania*, oggi, la festa liturgica del *Battesimo* del Signore. Nelle settimane addietro: il *Santo Natale* e la *festa del protomartire Stefano*; la Domenica della *Santa Famiglia* e la *Solennità della Madre di Dio*, il primo giorno del nuovo anno 2018.

Credo che queste vicinanze, oltre alla fatica, magari di celebrarle e viverle, siano state un'occasione per pensare i misteri della fede che la liturgia intende farci celebrare: e se questo è vero già in via ordinaria, lo è maggiormente in questo contesto. Così le feste dell'*Epifania* e del *Battesimo* – che ricevono il loro significato alla luce del Santo Natale, cioè del *mistero dell'incarnazione*, insieme all'episodio delle nozze di Cana, sono per la tradizione i **tre luoghi della manifestazione**, della **teofania**, del **Dio trinitario e misericordioso**.

2. È pertanto l'idea di teofania, cioè della *manifestazione*, che regge il significato della festa odierna, il cui **contenuto** - illustrato dall'evangelista san Marco - cerchiamo di accogliere insieme.

3. Il brano evangelico è suddiviso in due sezioni: i primi versetti, 7 e 8, riguardano il Battista e riassumono la presentazione che l'evangelista fa della sua persona. Nell'indicarci la sua testimonianza, Marco espone l'attesa che lo guida: quella di un Messia forte, separato dal male e difensore della volontà di Dio. Messia *forte* perché dichiarerà con chiarezza il bisogno della conversione e perché il Suo battesimo saprà scendere più in profondità, fino a toccare i cuori delle persone. La presenza dello Spirito, in Lui, reale e piena, vivificherà la vita dei fedeli e ricomporrà quel quadro di salvezza che abbiamo ascoltato da Isaia nella prima lettura: *"Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie"*.

4. Eppure, nonostante tutto questo sia corretto e pertinente, altra è la via scelta da Gesù per manifestare la salvezza del Padre: sì, il Signore si fa trovare, ma sia Giovanni che noi rimaniamo stupiti dal fatto che le *"le sue vie non sono le nostre vie"*.

L'evangelista Marco con la sua narrazione sempre essenziale, concisa e discreta - rivela nei successivi versetti - la novità dell'**identità** di Gesù:

a) Anzitutto ci dice l'umile provenienza di questo Messia: da Nazaret di Galilea, indicandoci la sua umanità

feriale e dimessa, sconosciuta e minimizzata agli occhi di chi al tempo gestiva le cose della religione: ricordiamo cosa si dice nel vangelo di Giovanni: *“Da Nazaret può venire qualcosa di buono?”*, Gv 1,46).

b) in secondo luogo l'Evangelista non sembra indulgere sulla presunta *“forza”* di Gesù che al contrario era la nota distintiva nell'immaginario di Giovanni Battista. Gesù, in silenzio, si mette in fila con i tutti i fedeli giunti al Giordano, che attirati dalle parole e dallo stile di vita del Battista, esprimono il proprio desiderio di cambiamento mediante un gesto penitenziale. Nell'anonimato Gesù compie lo stesso gesto, mentre desidera essere solidale con la gente che porta nel cuore il peso del proprio peccato ma anche testimoniare lo slancio verso il bene, la fiducia nel Padre che ama e salva.

c) è proprio a causa di questa sottomissione discreta che il cielo decide di manifestarsi e di offrire una parola di verità circa quello che sta accadendo. È quindi dall'alto, che Gesù viene manifestato. È per questo che dal versetto 9 in poi san Marco si serve come riferimenti, di tre figure di rivelazione anticotestamentarie: i cieli aperti, la discesa dello Spirito e la voce del Padre, che tuttavia assumono un significato nuovo. Queste tre figure vengono offerte a Giovanni, ma più probabilmente a noi lettori, per avere una bussola che ci orienti nel decifrare il senso del battesimo che Gesù riceve: la forza con la quale Gesù si rivela come Messia mandato dal Padre non è in contraddizione con le *sue umilissime origini né con la condivisione scelta e voluta col popolo peccatore. Questi tratti di umiltà e carità sono proprio il modo di essere di Dio.* Lo Spirito scende su di Lui, entra in Lui e vi rimane, segnalando che Egli da sempre vive della pienezza del mistero di Dio.

5. Dice l'apostolo in Filippesi: *“Pur essendo di condizione divina (Egli) non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”*. Attraverso il suo battesimo Gesù ha voluto proprio mostrarci con chiarezza il suo desiderio di farsi in tutto simile a noi e per fare questo ha accettato di *spogliarsi* di tutto, di abbassarsi fino alla condizione umana che l'apostolo definisce *“servile”*.

Pertanto cosa comporta tutto questo per la nostra vita? Il gesto di Gesù, il suo essere battezzato da Giovanni, credo ci possa comunicare fino a che punto si spinge l'amore del Padre per noi. E nell'abbassamento di **Gesù è evidenziata la nostra umanità come “luogo” in cui vivere, sentire, gustare un cammino di salvezza e perdono in umile compagnia del nostro Dio diventando così suoi figli amati.** Dal di dentro di noi, infatti, come testimonia il Battista, il cui battesimo Gesù non sminuisce, nasce il desiderio della conversione. Dal di dentro si sprigiona quella forza silenziosa della *voce della coscienza, del desiderio della ricerca di Dio, della sete del bene e di salvezza* che si concretizzano nel cammino di umiltà che anche noi siamo chiamati a compiere.

*fr. Pierantonio*